

Il dibattito chiesto dal PCI prima del 9 aprile

# Per i prezzi agricoli in governo di fronte a parlamento e regioni

Il Consiglio dell'economia e del lavoro sollecita una revisione del Mercato comune europeo

**Sindacati**  
**Condanna del centro-destra per la svalutazione e i prezzi**

Le segreterie della Federazione CGIL, Cisl, Uil, e delle organizzazioni confederali nel corso di una riunione comune hanno preso in esame i riflessi della crisi monetaria in rapporto alla fissazione in sede C.E.E. dei prezzi agricoli comunitari e le proposte della Commissione Esecutiva della C.E.E. relativamente all'aumento dei prezzi medesimi.

Il governo dovrà rispondere in Parlamento, nei prossimi giorni, sulle posizioni assunte in materia di mercato comune di fronte a parlamento e regioni. Il tentativo di scavalcare ed esaurire ancora una volta il Parlamento, facendolo trovare di fronte al fatto compiuto in questa circostanza non riuscirà, nonostante le tergiversazioni e i rinvii presentati dal gruppo parlamentare comunista della Camera si è fatto promotore di un dibattito in sede parlamentare. Il presidente del gruppo non può oltre sottrarsi senza violare gravemente il regolamento della Camera dei deputati. Il presidente del gruppo comunista compagno Natta, ha inviato in data 13 febbraio 1973, una lettera al presidente della Camera e del Senato, chiedendo che il Parlamento si occupi di una questione che ha per oggetto la determinazione dei prezzi agricoli comunitari. Il gruppo comunista della Camera si è fatto promotore di un dibattito in sede parlamentare. Il presidente del gruppo non può oltre sottrarsi senza violare gravemente il regolamento della Camera dei deputati. Il presidente del gruppo comunista compagno Natta, ha inviato in data 13 febbraio 1973, una lettera al presidente della Camera e del Senato, chiedendo che il Parlamento si occupi di una questione che ha per oggetto la determinazione dei prezzi agricoli comunitari.

cratico hanno chiaramente indicato. Si tratta in via immediata di avviare un graduale ma deciso superamento della politica di indifferenziato sostegno dei prezzi agricoli, verso misure di integrazione del reddito delle aziende dirette coltivatrici e delle loro forme associative e cooperative, così da dare una risposta positiva alle esigenze strettamente intrecciate di reddito e remunerazione del lavoro contadino, di stimolare i necessari processi di trasformazione e di porre un freno all'aumento dei prezzi dei prodotti agro-alimentari all'ingrosso e al dettaglio.



« Vogliamo studiare di più »

COPENAGHEN, 30 — Più di duemila bambini, allievi delle scuole elementari danesi, hanno manifestato a Copenaghen contro il provvedimento governativo che riduce a 45 minuti l'ora di lezione a scuola. La manifestazione si è svolta di fronte al Parlamento, dopo che era stato boicottato l'ingresso a scuola.

I difficili problemi degli italiani emigrati

# Estendere i diritti democratici dei nostri lavoratori all'estero

Le gravi questioni della scuola, della partecipazione alla vita politica e sindacale e della presenza degli emigrati nelle amministrazioni locali - La interessante iniziativa di Liegi

L'azione unitaria che i comunisti promuovono direttamente e nelle organizzazioni di ogni tipo (prime fra esse quelle unitarie quali la FILEF, le Colonne Libere in Svizzera, l'Amicale franco-italiana) in cui militano, si sviluppa su alcune grandi linee: la spinta alla sindacalizzazione attiva dei nostri emigrati; la lotta per la tutela dei loro diritti quali italiani all'estero nei confronti delle autorità governative italiane; la partecipazione, in tutte le forme permesse dalle leggi locali, alla vita sociale e pubblica del paese di residenza.

Esistono ancora di fatto ostacoli o difficoltà molto seri a che i nostri lavoratori esprimano nella vita sindacale tutto il loro potenziale. Principali fra essi sono un tipo di vita e di orientamento sindacale ben diverso (ad eccezione della Francia e, in parte, del Belgio e Lussemburgo) da quello che essi conoscevano in Italia; la difficoltà della lingua, dell'ambiente e il fatto di essere quasi tutti appartenenti alle categorie più basse delle maestranze o in industrie, cantieri e servizi militari; la provenienza, infine, della maggioranza degli emigrati da zone dove la vita sindacale ha avuto particolari caratteristiche o è stata molto limitata.

Come far studiare e cosa far studiare a centinaia di migliaia di ragazzi italiani all'estero? Mentre appare evidente che è impossibile garantire una scuola italiana per tutti i figli degli emigrati è non solo necessario ma possibile avere una politica che faciliti per questi ragazzi il seguire le scuole e accanto a queste scuole, permetta loro di conoscere la lingua italiana e la nostra cultura. In ogni paese il problema si pone in termini diversi; dovunque però esso può essere risolto solo a condizione che vi sia una ferma volontà politica del governo italiano, una chiarezza di idee e unità di iniziativa, dei fondi adeguati e una seria collaborazione delle autorità italiane con i comitati dei genitori o con le associazioni popolari e democratiche degli emigrati, evitando la dispersione dei fondi (già così pochi) a favore di scuole private.

In vari paesi d'Europa, per non parlare di quei paesi come l'Australia o il Canada dove il diritto alla cittadinanza locale è acquistato automaticamente dopo pochi anni, si pone sempre più frequentemente il problema di far partecipare gli immigrati alla vita amministrativa almeno a livello comunale. Quando si pensi che vi sono comuni o anche distretti, dove gli stranieri costituiscono il 30-40 per cento della popolazione si comprende come questa esigenza corrisponda a una necessità oggettiva, anche di semplice contatto con gli amministratori da parte degli immigrati.

Recenti accordi tra CGIL e CGT francese e FGTD belga, le esperienze di un lavoro "nazionale" di alcuni dei principali sindacati della RFT, lo sviluppo delle relazioni tra sindacati italiani e sindacati svizzeri dicono che certe esigenze unitarie sono avveritate oggi più di ieri e che si sono aperte possibilità nuove. Il problema dell'unità operaia europea di sopra delle frontiere, e all'interno delle frontiere, in una Europa occidentale che conta più di 10 milioni di lavoratori « stranieri » (dei quali circa 2 milioni italiani) ha acquistato una dimensione decisiva nella lotta contro le società multinazionali, contro l'Europa dei trusts.

Fra tutti i problemi di tutela degli interessi degli emigrati accanto a quelli assistenziali-previdenziali, a noi pare emergere quello della scuola. La situazione attuale è assolutamente insostenibile e di sotto di ogni critica. Strutture arcaiche e scarsità di fondi non sono che gli aspetti più macroscopici del problema. I Consigli hanno il titolo e il rango di Provveditori agli studi (e come tali più poteri e competenze degli Ispettori scolastici) e le « scuole italiane » di Istanbul o di Beirut testimoniano di una mentalità colonialista buona per i tempi della « politica delle cancellerie ».

Risolutamente favorevoli all'estensione dei diritti democratici nei paesi di residenza, noi non possiamo limitarci ad osservare il fenomeno; noi interveniamo impegnando, assieme a noi tutte le forze democratiche presenti nelle varie comunità nazionali nonché le forze operaie e progressiste del paese d'immigrazione. Che questo impegno sia necessario lo dicono i risultati di certe « elezioni » avvenute di recente nel Limburgo e la vita grama che conducono tuttora alcuni dei « consigli consultivi » eletti o designati. Appaiono evidenti alcuni pericoli da affrontare e combattere: la tendenza di alcune autorità locali di avere delle consulte di notabili, i più influenti, economicamente o per altre ragioni, della « comunità »; la volontà di limitare la competenza degli organi elettivi a questioni particolari, isolate dal contesto della vita politica locale, l'espulsione dei compagni italiani di Liegi che hanno saputo impostare una campagna elettorale vera e propria in vista delle elezioni del « consiglio consultivo » del 18 marzo, con una lista popolare e unitaria che unisce non solo comunisti, socialisti e cattolici, ma anche una divisione di mestiere o di regioni di provenienza sulla base di un programma democratico, ha già avuto, indipendentemente da quello che sarà il risultato elettorale, una grande eco non solo tra le altre comunità di immigrati ma anche tra le forze politiche e sindacali della città e della zona.

Giuliano Pajetta

La posizione dei comunisti di fronte al governo Campora

# IL PC ARGENTINO PER UNA POLITICA di progresso e lotta antimperialista

Atteggiamento positivo verso il nuovo governo e critica d'ogni atto contrario agli interessi della classe operaia - Lotta all'oligarchia e chiudere l'epoca dei colpi di Stato

Buenos Aires, 30 — « Il Partito comunista argentino avrà un atteggiamento positivo nei confronti del nuovo governo e criticamente ogni atto contrario agli interessi della classe operaia, del popolo e della nazione », sottolinea il documento del PC argentino.

« La classe operaia e il popolo hanno espresso le loro aspirazioni alla giustizia sociale e a profondi mutamenti economici, politici, sociali e culturali », hanno sottolineato i dirigenti del partito.

« Il Partito comunista entra più forte e più fiducioso nella nuova tappa politica che ora comincia, preparato a continuare la lotta per le libertà democratiche, per le rivendicazioni immediate della classe operaia e del popolo, per la riforma agraria e la nazionalizzazione dei settori chiave dell'economia ».

**Hector Campora (ufficialmente presidente): riconoscere Cuba**

Buenos Aires, 30. Sono stati annunciati oggi i risultati definitivi delle elezioni presidenziali argentine. Il candidato giustizialista Campora è stato ufficialmente proclamato presidente eletto dell'Argentina. Il documento che il suo candidato, Balbin, rinuncia a chiedere il ballottaggio, (teoricamente possibile, dato che Campora non ha ottenuto ufficialmente la maggioranza assoluta).

« Il Partito comunista argentino avrà un atteggiamento positivo nei confronti del nuovo governo e criticamente ogni atto contrario agli interessi della classe operaia, del popolo e della nazione », sottolinea il documento del PC argentino.

« La classe operaia e il popolo hanno espresso le loro aspirazioni alla giustizia sociale e a profondi mutamenti economici, politici, sociali e culturali », hanno sottolineato i dirigenti del partito.

« Il Partito comunista entra più forte e più fiducioso nella nuova tappa politica che ora comincia, preparato a continuare la lotta per le libertà democratiche, per le rivendicazioni immediate della classe operaia e del popolo, per la riforma agraria e la nazionalizzazione dei settori chiave dell'economia ».

« Il Partito comunista entra più forte e più fiducioso nella nuova tappa politica che ora comincia, preparato a continuare la lotta per le libertà democratiche, per le rivendicazioni immediate della classe operaia e del popolo, per la riforma agraria e la nazionalizzazione dei settori chiave dell'economia ».

Il bilancio politico ed economico dei due anni trascorsi dal XXIV Congresso del PCUS

# Pravda: passi avanti per la pace e la sicurezza

Dalla nostra redazione MOSCA, 30. Tendenze della situazione mondiale ed europea verso il rafforzamento della sistemazione e della pace, rapporti della URSS con gli Stati Uniti, con il Giappone e con la Cina, sviluppo dell'economia sovietica sono i temi di un lungo articolo editoriale della Pravda di bilancio dei due anni trascorsi dal XXIV Congresso del PCUS a oggi. Il programma di pace presentato dal congresso, rileva l'organo centrale del PCUS, è diventato un fattore efficace della politica mondiale contemporanea.

« I cambiamenti progressivi nel mondo contemporaneo sono più avanti la Pravda affrontando la situazione europea — contribuiscono a far sì che i fattori realisti si facciano sentire nella politica di numerosi paesi capitalisti ». La conclusione dei trattati della RFT con l'URSS e la Polonia e dell'accordo quadripartito per Berlino Ovest e la firma del trattato fondamentale tra le due Germanie proseguono il giornale, esegnano dei punti estremamente importanti nello sviluppo dell'Europa sulla strada che conduce alla pace e alla sicurezza.

Il vertice di maggio dello scorso anno e gli accordi di cui sono conclusi, afferma: « In questo modo si è creata una base per il risanamento del clima politico nell'interesse dei due popoli e della pace universale. La svolta costruttiva nei rapporti sovietico-americani esercita già un'influenza benefica sulla situazione internazionale ».

« La vittoria del movimento peronista (FreJul) indiscutibile. Tuttavia le cifre stesse dimostrano che « nessuna forza popolare può da sola, risolvere gravi problemi del paese ». Per realizzare mutamenti rivoluzionari è necessario il concorso di tutte le forze progressiste, sia quelle che hanno votato per il FreJul, sia quelle che hanno votato per le altre formazioni ».

« Il Partito comunista entra più forte e più fiducioso nella nuova tappa politica che ora comincia, preparato a continuare la lotta per le libertà democratiche, per le rivendicazioni immediate della classe operaia e del popolo, per la riforma agraria e la nazionalizzazione dei settori chiave dell'economia ».

# il libero amaro

e liberi voi di berlo  
dove quando e con chi vi piace  
Perché vi piace e basta

## MONTENEGRO

Romolo Caccavale